

Per chi li conosce, penso che si possa dire che il commento più bello a questo giorno, quindi anche l'omelia più bella è già stata fatta nei mesi precedenti a questo giorno: se uno vuol capire cosa vuol dire fare una scelta di vita, cosa vuol dire promettere un sì per sempre, cosa vuol dire *un amore che è forte come la morte* allora uno può ricordare i giorni e i mesi passati, e lì si può intuire – non dico capire ma intuire sì – cosa significa un amore così grande che il Signore mette nelle nostre mani e nei nostri cuori. Intuire che è possibile promettere cose così grandi pur nei i nostri limiti; intuire cosa significa essere uno di fianco all'altro e insieme desiderare di intraprendere una strada comune.

Abbiamo avuto modo in tante occasioni di poterci confrontare e anche chiederci cosa significa promettere questo amore; anche il papà di Elisa ha cercato recentemente di interrogarci su questo amore, scegliendo, come sa fare lui, alcuni versi di Dante. Capita spesso così anche nella Bibbia: quando c'è un evento grandioso, bello o brutto che sia, sembra non ci sia altro modo se non attraverso il canto per descrivere quell'evento. E' bello vedere la storia di molti che hanno avuto nella loro vita un evento grandioso e che lo ricordano proprio attraverso il cantico.

Voi avete scelto il Cantico dei Cantici; avete scelto l'uomo che con la grazia di Dio scrive un cantico sull'amore umano che, come ci è stato ricordato, non può rimanere solo umano ma apre a qualcosa di più grande. Se fosse il contrario dovremmo essere molto spaventati oggi perché abbiamo ascoltato che l'amore è forte come la morte; tante cose possono mettere in crisi l'amore ma la morte è forte come questo amore. Dobbiamo perciò chiederci come umanamente sia possibile prometersi un amore quando c'è qualcosa che lo può mettere in ginocchio.

Allora cosa vorrei ricordare di questo giorno? Una prima cosa. Abbiamo avuto modo di capire che nessun particolare di questo matrimonio è stato dato per scontato; ed è una cosa bella, è un messaggio grande che riprenderò poi tra qualche minuto. Ma proprio perché ci sono state tante cose, tutte si possono riassumere in una cosa semplice: quello che dite oggi, la promessa di fedeltà; la grandezza di questa giornata si può riassumere in quello che la fa stare in piedi e che è vostra responsabilità – *io sarò fedele a te, amandoti, in ogni situazione per tutta la mia vita.*

Direi che questo è ciò che ha fatto stare in piedi l'amore dell'amato, dell'amata del cantico; direi che è quello che fa stare in piedi ogni esperienza di amore. Quando Jacopo ed Elisa avranno il coraggio di non pretendere, di non verificare ma di fidarsi e in questa fiducia sapere che l'altro sta pian piano donando la sua vita per te. Questo fa stare in piedi l'amore e questo viene riassunto nella bellissima frase – se volete, poi la potete trascrivere sul retro della tovaglia – *“Il mio amato è per me ed io sono per lui”*, la sintesi di ogni amore, la cosa più bella che si può augurare quando pensiamo alla fedeltà di Jacopo e Elisa.

C'è un'altra cosa bella, per cui ringrazio sia per la scelta di queste letture sia per la partecipazione che non è rimasta tra di voi ma nella quale avete coinvolto molti. Sicuramente avrete fatto le partecipazioni, gli inviti .. vero? Bene, oggi abbiamo ricevuto da voi l'ultimo invito, l'ultima partecipazione; avete scelto una seconda lettura che non parla solo di voi ma parla a tutti noi. Cosa avete voluto dire? Forse sto facendo io dei pensieri che non avete magari in testa ma ve li consegno volentieri: ci avete detto che il vostro amore, pur essendo tra voi due non può rimanere solo tra voi due. Perché questo? Innanzitutto perché non è stato così per la vostra vita precedente, se siete qui è perché qualcun altro vi ha amato, perché qualcun altro vi ha fatto incontrare anche senza averlo programmato. Già questo ci fa capire che l'amore non può rimanere chiuso tra due persone. E poi, soprattutto, un amore è bello, è fecondo quando diventa la possibilità di essere partecipato da tanti altri.

Avete fatto dei libretti bellissimi che penso possano rimanere come un segno prezioso per tutti noi - portatelo a casa e rileggetelo – e quando rileggerete soprattutto la seconda lettura sentitevi interpellati, perché non è riferita soltanto a Jacopo e Elisa ma è la responsabilità che ciascuno di noi porta; partecipare all'amore di Dio significa assumersi la responsabilità di questo amore: i testimoni, i genitori prima di tutti ma ciascuno degli amici – mi rivolgo a tutti voi – fate in modo che la vostra amicizia diventi per Jacopo e Elisa l'ulteriore conferma che hanno fatto la scelta più bella, fate in modo che la vostra amicizia diventi in certi momenti l'alimento che permetterà a Jacopo e Elisa di rinnovare con gioia la loro fedeltà. Questa responsabilità sentitevela sulla vostra vita: ciascuno di noi è chiamato ad amare in questo modo.

Non sono soltanto delle belle frasi – *benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che non ve lo fanno, quando siete stanchi amate ancora di più, fate tutto con gioia* – Uno potrebbe dire: son solo belle parole, azzeccate, fanno un bel contorno ... ma non sono un contorno queste parole! sono la linfa vitale perché ciascuno di noi può permettersi di dire che amare in questo modo è la cosa più bella. Anch'io senza queste parole non posso pretendere di dire che fare il sacerdote è una cosa bella, ma continuamente siamo richiamati a ritornare all'origine della nostra capacità di amare.

Voi oggi avete la fortuna di poter dire: possiamo permetterci di amare così perché qualcuno ci ha amati in questo modo. Lo abbiamo vicino, al nostro fianco, alle spalle e soprattutto sappiamo che questo è solo un antipasto perché il bello deve ancora venire.

Mi permetto anche di rincarare la dose: il Signore dice che se siamo qui, se assistiamo a una cosa bella, se le lacrime stanno caratterizzando questa giornata – è una cosa che è stupenda – allora questo diventa la luce, la speranza di cui oggi c'è bisogno. Non conosco tutti i vostri amici, non conosco bene tutte le persone presenti ma so che ciascuno ha una sua responsabilità; quando il Signore dice *voi siete il sale della terra e la luce del mondo* beh lo dice a ciascuno di noi; lo dice prima di tutto a Jacopo ed Elisa perché è bello poter chiederci cos'è l'amore e vedere in loro una bella risposta, però questa responsabilità di poter parlare con i nostri gesti e con la nostra capacità di amare è una responsabilità di tutti. Ancor di più, che lo vogliamo o no noi parliamo con la nostra vita. Se andassi da Jacopo e gli dicessi: *oh Jacopo, è una bella cosa ma da oggi sei in una gabbia!* sarei uno stupido. Se oggi sono qua ad applaudirvi ma poi torno a casa con la convinzione che ... *sì, va bene, è una cosa bella ma io ho già le mie abitudini, ho già le mie cose* appoggiate su comodità fasulle ... sarò uno stupido. Che lo voglia o no parlerò con la mia stupidità. Al contrario, mi piace che da qui, da un sacramento, c'è la possibilità di essere tutti rivitalizzati; di dire: *è vero, è così, non è in altri modi, è così che si ama, è così che si dice al mondo una cosa nuova!* E' questo che il mondo vi chiede oggi, testimoniare l'amore nella carità e nella verità.

Ultima cosa. Abbiamo letto: *l'amata cerca l'amato e non lo trova*. Ho avuto modo di vedere in qualche occasione che aspettavamo Jacopo il quale arrivava come questo sposo del cantico, sulla sua moto, trafelato ma contento di essere arrivato in tempo! E' una cosa bella, vedere questa attesa e questo desiderio. La cosa bella che voglio lasciarvi è proprio quella di augurarvi che queste letture, e la grazia che passa attraverso queste letture, diventi il vostro stile di vita; è già così ma non potete mai pensare di essere già arrivati. Perché? Dalla prima volta che ho conosciuto Jacopo ho capito che con lui non si poteva raccontargliela – anche Elisa l'ha capito probabilmente! Bene, questa è una grande garanzia; quando uno decide di amare una persona, togliendo tutto ciò che parla di messinscena ma vuole fondare ogni atto sulla carità e sulla verità – e più volte da lui su questo sono stato interpellato – bene, questo deve diventare il nostro stile di vita. Non improvvisare la nostra capacità di amare ma in tutto chiederci cosa ci sta sotto.

Se avrete il coraggio – costerà un po' di fatica – ma se sarete capaci di fondare la vostra famiglia, la vostra capacità di amare sulla verità, su quello che ci sta sotto, allora non è solamente augurio, ma qui inizia una strada che è stupenda, una strada che vi permetterà di donare la vita l'uno all'altro, e soprattutto un amore che sarà fecondo: in nuove amicizie, fecondo in figli – e ve lo auguro -, fecondo in tutti coloro – come abbiamo già detto e diremo ancora nella benedizione – che gustando l'amore vostro, della vostra casa saranno richiamati alla verità. Dovete chiamare alla verità, con l'aiuto di Dio, molti giovani.

Questo auguro a voi e a tutti quelli che partecipano del vostro matrimonio.